

## Angelo Cecchelin Politica in famiglia

WWW [online] [cit. 24.3.2010]:

<[http://www.youtube.com/watch?v=vBLjE\\_smEMc&feature=BF&list=PLAFDC207DCE3DF113&index=13](http://www.youtube.com/watch?v=vBLjE_smEMc&feature=BF&list=PLAFDC207DCE3DF113&index=13)>.

### ORIGINALE "TRIESTINO"

Mi son un uomo pacifico e paziente,  
la politica non la posso sofrir,  
ma a casa mia xe una guera giornalmente  
de idee, de partiti. Ste sentir.

Mio suocero, famoso comunista,  
imbriago tuto el giorno, el fa el poltron;  
e mia suocera, terribile fascista,  
la spaca tuto e la vol 'ver ragion.

Mia moglie clericale per la pele,  
la me trascura el pranzo per pregar;  
mia cognada vol Vitorio Emanuele  
e mio fradel la republica vol far.

«Andè in malora tuti quanti  
ché cussì no se va avanti»,  
devo sempre a protestar.  
E intanto che i se bati  
va a remengo sedie e piati,  
e manca soldi per magnar.

«Senti moglie, no go soldi per l'afito.»  
«Ghe pregarò ben a Gesù Bambin.»  
Ma mio suocero me disi zito, zito:  
«Tasi ché domani vien Stalin.»  
Mia suocera fascista, per protesta,  
per rapresaglia, cossa la ghe fa?  
Tre tece la ghe spaca su la testa  
zigando: «Eja, eja, alalà!»

Mia cognada "sempre pronta" la se svea,  
el gato svola fora dal balcon,  
scopia el sciopero in famea,  
mia moglie va a San Giusto in procession.

«Andè in malora tuti quanti  
ché cussì no se va avanti»,  
devo sempre a protestar.  
E intanto che i se bati  
va a remengo sedie e piati,  
e manca soldi per magnar.

### TRASPOSIZIONE IN LINGUA ITALIANA

Sono un uomo pacifico e paziente,  
la politica non la posso soffrire,  
ma a casa mia c'è una guerra giornalmente  
di idee, di partiti. Ascoltate.

Mio suocero, famoso comunista,  
ubriaco tutto il giorno, fa il poltrone;  
e mia suocera, terribile fascista,  
spacca tutto e vuole avere ragione.

Mia moglie clericale per la pelle,  
mi trascura il pranzo per pregare;  
mia cognata vuole Vittorio Emanuele  
e mio fratello la repubblica vuole fare.<sup>1</sup>

«Andate in malora tutti quanti  
ché così non si va avanti»,  
devo sempre protestare.  
E intanto che si picchiano  
vanno in pezzi sedie e piatti,  
e mancano i soldi per mangiare.

«Senti moglie, non ho i soldi per l'affitto.»  
«Chiederò in preghiera a Gesù Bambino.»  
Ma mio suocero mi dice zitto, zitto:  
«Taci, ché domani viene Stalin.»  
Mia suocera fascista, per protesta,  
per rappresaglia, cosa gli fa?  
Tre pentole gli spaca su la testa  
gridando: «Eja, eja, alalà!»

Mia cognata "sempre pronta" si sveglia,  
il gatto vola fuori dal balcone,  
scoppia lo sciopero in famiglia,  
mia moglie va a San Giusto in processione.

«Andate in malora tutti quanti  
ché così non si va avanti»,  
devo sempre protestare.  
E intanto che si picchiano  
vanno in pezzi sedie e piatti,  
e mancano i soldi per mangiare.

---

1 Giugno 1946: referendum tra monarchia e repubblica.

Mia suocera furente la fa un gheto,  
la vol scassar de casa suo mari,  
ma lui se ga sgnacado soto 'l leto  
zigando: «A casa mia comando mi!»

Mia moglie spaurosa, povareta,  
la xe scampada via da 'sto bacan.  
Davanti a Dio, con la coscienza neta,  
la va dormir col prete de Roian.

Guardie, carabinieri e gente  
salta suso per cessar la confusion;  
i mii suoceri no ga ciapado gnente,  
e mi go fato un mese de preson.

«Andè in malora tuti quanti  
ché cussì no se va avanti»,  
devo sempre a protestar.  
E intanto che i se bati  
va a remengo sedie e piati,  
e manca soldi per magnar.

Mia suocera furente fa una gran confusione,  
vuole cacciare di casa suo marito,  
ma lui si è ficcato sotto il letto  
gridando: «A casa mia comando io!»

Mia moglie paurosa, poveretta,  
è scappata da questo baccano.  
Davanti a Dio, con la coscienza pulita,  
va a dormire con il prete di Roiano.<sup>2</sup>

Guardie, carabinieri e gente  
saltano su per fermare la confusione;  
i miei suoceri non hanno preso niente,  
ed io ho fatto un mese di prigione.

«Andate in malora tutti quanti  
ché così non si va avanti»,  
devo sempre protestare.  
E intanto che si picchiano  
vanno in pezzi sedie e piatti,  
e mancano i soldi per mangiare.

Trascrizione e trasposizione di Giorgio Cadorini,  
Opava, 24 marzo 2011.